

## SARDEGNA

## IL CASO

# Sabbia dell'isola in vendita sul web

## «Basta, serve il Daspo ambientale»

L'allarme del Grig dopo la scoperta su una nota piattaforma di e-commerce

di **Andrea Massidda**

**Cagliari** Chili di sabbia nascosti dentro i flaconi spray come se si trattasse di cocaina, centinaia di conchiglie portate via dagli arenili per ornare le cornici portafoto. Poi ciottoli, frammenti di corallo e così via. Nonostante anni di campagne di sensibilizzazione, le spiagge della Sardegna continuano a essere preda di furti e traffici illeciti, non solo tra le valigie dei turisti, ma persino sul web.

L'ultima segnalazione risale a lunedì scorso, quando l'associazione ambientalista Gruppo d'intervento Giuridico (Grig) ha denunciato al Corpo forestale la comparsa su una nota piattaforma commerciale di oggetti in vendita contenenti sabbia, conchiglie e una stella marina provenienti dall'isola. «Nonostante anni di campagne di sensibilizzazione –

**Gli ambientalisti**  
«La spiaggia è anche un ecosistema complesso che protegge il litorale dall'erosione del mare»

commenta Stefano Deliperi – presidente del Grig – il fenomeno non accenna ad arrestarsi. Eppure si tratta di un grave danno all'ambiente dell'isola, perché significa sottrarre, granello dopo granello, pezzi di ecosistemi fragili e già minacciati dall'erosione costiera».

**Deliperi, come avete saputo di questa ennesima vendita di sabbia online?**

«È accaduto come altre volte: qualcuno dei nostri simpatizzanti o soci, oppure semplici cittadini, si è imbattuto in un annuncio sospetto. Capita che persone stiano cercando tutt'altro su siti di e-commerce e, navigando, si ritrovino davanti al souvenir illegale. A quel punto ci segnalano la cosa».

**Quali rischi ambientali comporta l'asportazione di**



**Stefano Deliperi**  
ambientalista  
e presidente  
del Gruppo  
d'intervento  
giuridico

**sabbia e conchiglie dalle spiagge?**

«La spiaggia non è un semplice luogo ludico, ma un ecosistema complesso, con la parte emersa e la parte sommersa che proteggono il litorale dall'erosione del mare. Se togliamo materiale, finiamo per indebolire questa difesa naturale».

**Dal punto di vista giuridico, che cosa prevede la legge italiana? È prevista una sanzione penale o solo amministrativa?**

«Dipende dall'entità del prelievo e dal contesto. In linea generale la legge prevede una sanzione amministra-

tiva che va dai 500 ai 3mila euro. Ma nei casi più gravi, per esempio quando si parla di quantità consistenti o di aree particolarmente tutelate, può configurarsi anche un'ipotesi di reato».

**E per gli acquirenti?**

«In quel caso si può configurare il reato di ricettazione. Lo dimentichiamo spesso, ma non c'è differenza: chi compra alimenta il mercato illegale ed è responsabile quanto chi sottrae il materiale dalle spiagge».

**La comunicazione è efficace, a suo avviso?**

«Io credo che quasi tutti abbiano capito, ma ci sono per-



**Vietare l'accesso alla Sardegna per tre anni sarebbe un deterrente**

**Questa terra non ha bisogno di un certo genere di turismo**

sone che, anche consapevoli, se ne infischiano. Ecco perché noi proponiamo da tempo il Daspo ambientale. Oggi il Daspo viene usato per gli stadi, per i tifosi violenti, e allora perché non introdurre un analogo provvedimento per chi danneggia l'ambiente? Vietare l'accesso alla Sardegna per tre o cinque anni a chi ruba sabbia o conchiglie sarebbe un deterrente molto più efficace di una semplice sanzione pecuniaria. E darebbe anche un segnale chiaro: quest'isola non ha bisogno di un certo tipo di vacanzieri»

**Se dovesse lanciare un**

**messaggio a turisti e residenti quale sarebbe?**

«Prima di tutto: occhi aperti. Non voltarsi mai dall'altra parte. Se si vede qualcuno che porta via sabbia o conchiglie, va segnalato immediatamente al Corpo forestale. In secondo luogo, bisogna cambiare mentalità. I beni ambientali e culturali non sono ricordi da mettere in valigia: sono patrimoni collettivi da lasciare intatti a chi verrà dopo di noi. Ma vorrei precisare che non tutti i turisti sono irresponsabili. Anzi, molte segnalazioni ci arrivano proprio da visitatori attenti e rispettosi».

## Souvenir illegali L'agenzia delle dogane

### «In un anno sequestrati 500 chili»

Anche i numeri di questa estate confermano che il fenomeno non si arresta

**Cagliari** La Regione e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli portano avanti da svariati anni una campagna di sensibilizzazione con lo slogan "La Sardegna portala nel cuore", realizzata per convincere i visitatori a rinunciare a souvenir illegali. Ma i numeri raccontano una sfida ancora aperta, che si estende ora anche al commercio online. I dati ufficiali dell'Adm raccontano di una vera e propria

emorragia del patrimonio naturale sardo. Basti pensare che nel solo 2024 nei porti e negli aeroporti dell'isola sono stati sequestrati oltre 500 chili di sabbia, ciottoli e conchiglie nascosti nei bagagli dei turisti. E a Olbia, tra giugno e luglio di quest'anno, i controlli hanno intercettato più di 120 chili di materiale sottratto alle spiagge. «Ogni gesto conta e anche pochi grammi di sabbia sottratti da mi-

gliaia di persone possono trasformarsi in tonnellate ogni anno – commenta Stefano Deliperi, ambientalista e presidente del Gruppo d'intervento giuridico –. Difendere le spiagge significa difendere il futuro della Sardegna».

Nel mirino dei ladri di sabbia e di conchiglie ci sono praticamente tutte le spiagge dell'isola, una più bella dell'altra. Ma a pagare il prezzo più alto, manco



**Bottigliette piene di sabbia sarda sequestrate negli scali dell'isola**

a dirlo, sono quelle uniche al mondo, come quella "rosa" di Budelli, l'atollo dell'arcipelago della Maddalena. «Quella sabbia rosa – avverte Deliperi – esiste solo lì e non riproducibile.

Se viene portata via, quel colore e quella peculiarità spariscono e non esiste modo di ricrearla. È un patrimonio irripetibile: come per i beni ambientali, se li perdiamo è per sempre».